

Il centrodestra

L'ex sottosegretario in aperta dissociazione dal suo gruppo. Ma, per ora, non arriva alcun provvedimento

# Gagliardi, la resistenza del ribelle

*L'onore delle armi di Plinio: "È un combattente che sbaglia"*

WANDA VALLI

**A**LLA fine l'Alberto ribelle, nel senso di Gagliardi, che sulla moschea al Lagaccio si stacca dal resto dell'opposizione, se la caverà. In fondo, per dirla con Gianni Plinio, An, super contrario alla moschea al Lagaccio dove abita, «è un combattente che sbaglia, ma noi siamo una squadra e a volte i rospi vanno ingoiati». In fondo, dice l'onorevole Roberto Cassinelli, coordinatore provinciale di Forza Italia, «prendo atto che non si dimette». In fondo, dice Francesco Bruzzone, segretario della

Lega: «io mi arrabbio solo quando qualcuno viene a parlare di casamia, della Lega dove decido io». In fondo, dice l'Alberto ribelle: «che cosa mi possono fare? può un partito di governo non mantenere rapporti seri con il mondo musulmano moderato? E qui c'è una parte di quel mondo. La storia dei finanziamenti è un alibi, il sindaco per prima aveva chiesto chiarimenti, in realtà il problema è identico a quello delle altre otto moschee». Il fatto è che a lui non va di lasciare alla Lega il ruolo di partito d'ordine e di rivolta. Alla fine, dopo la bagarre di palazzo

Tursi, il centro destra sceglie il basso profilo, il ragionamento, la puntualizzazione. Prendiamo Michele Scandroglio, deputato e coordinatore regionale di Forza Italia. Premette: «Tecnicamente il fatto non esiste, noi non abbiamo il centralismo democratico, ognuno è libero di dire ciò che vuole. Aspetto di vedere il verbale della seduta, valuteremo anche questo nella prossima riunione tra Pdl, Lega, Lista Biasotti, non sarà certo al primo punto dell'ordine del giorno». Intanto avverte: «bisogna capire se Gagliardi è ancora compatibile con il ruolo di vice presiden-

te del consiglio comunale, il più importante per l'opposizione, un ruolo in cui rappresenta tutti». Conclusione biblica, da Vecchio Testamento: «C'è un passo dell'Ecclesiaste, che dice "c'è un tempo per respingere e uno per accogliere", a Genova ora non è il momento per affrontare un tema tanto delicato. Perché dietro la buona volontà dei molti, può nascondersi quella insidiosa dei pochi». Roberto Cassinelli, formazione liberale, conclude: «nessuna censura, ma la posizione sulla moschea discussa in riunioni di partito e di gruppi consiliari a cui Gagliardi non ha voluto partecipare, non coincide con la sua».

SCANDROGLIO

"Noi non abbiamo il centralismo democratico. Tecnicamente l'espulsione non è neppure possibile"

CASSINELLI

"Nessuna censura, ma la nostra posizione è stata discussa in riunioni a cui lui non ha voluto partecipare"

**"Che cosa mi possono fare? Come può un partito di governo non mantenere rapporti seri con il mondo musulmano moderato?"**



Alberto Gagliardi, capogruppo di Forza Italia

